

Il caso En.Cor

A destra la centrale Eva, cuore dell'attività della società di En.Cor, partecipata al 100% dal Comune di Correggio e ora messa in vendita attraverso un bando pubblico volto a trovare soggetti che rilevino il 100% del pacchetto e tutti gli asset aziendali, tra cui anche quelli di Global Service per conto del Comune



La società nel campo energetico

CORREGGIO

E' il 14 aprile 2013. Il capogruppo Udc Enrico Ferrari denuncia con una interpellanza di voler conoscere i motivi delle dimissioni improvvisate dalla carica di sindaco revisore di Noris Gaccioli. Il sindaco dice che ha addotto motivazioni personali. Gaccioli, interpellato da Prima Pagina, lascia intendere che i motivi vanno ricercati negli ultimi verbali di giunta da parte del collegio dei revisori. Si fa così strada l'ipotesi che la partita di Gaccioli sia inserita nella difficile gestione della partecipata En.Cor, società nell'ambito delle energie rinnova-

bili nata nel 2017 con unico socio il Comune e ad attuale direttore generale di Corso Mazzini Luciano Pellegrini. La società ha mostrato un grave disavanzo economico ed ora il Comune, anche a causa delle nuove normative, la deve mettere in liquidazione. Ma dalle carte che Prima Pagina pubblica in esclusiva si apprende che i revisori avevano chiesto insistentemente al Comune atti e documentazione sullo stato di salute della società. Atti indispensabili per conoscere a sua volta lo stato di salute delle casse pubbliche dal momento che il Comune, unico socio, ha garantito per oltre 30 milioni con le banche.

«ESCLUSIVO» I verbali dei revisori di Correggio che lamentano la situazione di grave disavanzo della partecipata oggi in vendita

En.Cor: le carte che accusano il Comune

Documenti incompleti e insufficienti per conoscere lo stato di salute dell'Amministrazione

di ANDREA ZAMBRANO

CORREGGIO

«Il collegio dei revisori ritiene grave ed ingiustificato quanto riscontrato e invita il Comune a rimediare urgentemente alle lacune informative». Sono parole che pesano come un macigno sull'amministrazione guidata da Marzio Iotti e che si riferiscono ad uno degli ultimi verbali stilati dalla totalità del collegio dei revisori del Comune.

La relazione riporta la data del 31 gennaio 2013 ed ha come oggetto principale la società Encor, che il comune ha messo in vendita ufficialmente dai primi di maggio

■ Nei documenti dei professionisti anche la firma di Gaccioli, che poi si è dimesso senza dare pubbliche spiegazioni

a causa delle nuove normative che hanno reso impossibile per un Comune al di sopra dei 30mila abitanti avere delle partecipate. Leggendo il documento, pubblicato in esclusiva da *Prima Pagina*, si può anche provare ad ipotizzare che le improvvisate dimissioni di uno dei tre revisori, Noris Gaccioli, siano imputabili alla partita della società che opera nel campo delle energie rinnovabili.

Per capire la questione intricata infatti bisogna partire da quelle dimissioni, mai spiegate da Gaccioli. Il professionista, quando venne a galla la notizia delle sue improvvisate dimissioni, date il 15 marzo, si limitò a parlare di difficoltà oggettive nel poter proseguire il lavoro di sindaco revisore. E aggiunte che molte informazioni erano contenute nei verbali che il collegio in-

viata alla giunta guidata da Marzio Iotti. Ma che cosa? Una prima risposta, anche se manca un nesso esplicito tra la situazione di «grave disavanzo economico di En.Cor» e la decisione di Gaccioli, può essere dedotta dalla lettura di uno di questi verbali. In particolare, quello datato 31 gennaio, fa emergere un braccio di ferro tra i sindaci revisori del Comune e l'amministrazione stessa. Motivo? La continua mancanza di documentazione relativa allo stato di salute della società, detenuta

al 100% dal Comune e di cui il Comune si è fatto garante con una lettera di *patronage*.

Nel verbale infatti, i sindaci rilevano che «a tutt'oggi, a diversi anni dall'inizio della propria attività, la gestione caratteristica della società En.Cor ha mostrato gravi disavanzi economici». Per poter meglio comprendere quanto l'affaire En.Cor possa pesare negativamente sulle casse del Comune però, i sindaci hanno bisogno di informazioni sullo stato di salute della società.

Ma nonostante i numerosi solleciti, a fine gennaio i professionisti Andrea Amaini, Alessandra Pederczoli e Noris Gaccioli incalzavano il Comune in maniera molto forte.

«Pur a fronte di numerosi inviti e solleciti - scrivevano - il Collegio ha ricevuto dal Comune soltanto dati parziali, incompleti e non adeguatamente rappresentativi della realtà aziendale di En.Cor». In particolare ai tre commercialisti non erano mai stati disponibili «la rendicontazione



Il sindaco di Correggio Marzio Iotti. Nel riquadro in alto a destra l'ex revisore Noris Gaccioli

formale della pianificazione strategica, continuamente monitorata e ridefinita tramite un processo sistematico e condotto con quel rigore metodologico reso necessario dalla natura dell'attività svolta dalla partecipata e dall'appartenere di quest'ultima ad un ente pubblico».

I revisori hanno dunque compreso che bisogna cambiare le strategie a fronte «dell'iniziale insuccesso della

missione aziendale». Ecco che si rende così decisivo, per poter comprendere meglio lo stato di salute delle casse pubbliche conoscere «l'elaborazione sistematica ed effettiva di un *business plan* e monitorare i rendiconti finanziari periodici». Documenti molto rigorosi, dicono, come i rendiconti

che evidenziano l'analisi qualitativa degli scostamenti e «non semplici ed incomplete rendicontazioni e-

conomiche». Tutto questo materiale, più e più volte richiesto negli ultimi anni non è arrivato. Cosicché i revisori evidenziano che in assenza di tutto questo è impossibile capire se «gli apporti patrimoniali effettuati dal Comune nei confronti di En.Cor si possono collocare in una valorizzazione o in un depauperamento del patrimonio comunale». Da qui dunque il duro *j'accuse* a cui si aggiunge anche il fatto che fino al 31 gennaio scorso il collegio non aveva ricevuto nulla neppure sull'attività svolta dalla partecipata «Soer Correggio srl», legata a En.Cor.

La comunicazione inviata dai revisori sembra delineare un quadro molto pesante sulla gestione della società. A causa delle mancate informazioni che il collegio ha iniziato a lamentare sistematicamente fin dal settembre 2010. Ma anche per episodi significativi che il collegio non ha mancato di esternare alla giunta. Uno su tutti è l'ufficio di presidenza del 19 dicembre 2012 al «quale non ha preso parte nessuno dei sindaci in quanto non invitato». Eppure, fanno notare i professionisti «il Consiglio comunale aveva deliberato che le relazioni alla commissione Bilancio sulle attività di En.Cor avvenissero alla presenza di almeno uno dei sindaci revisori».

Perché? E soprattutto: perché il Comune non ha mai fornito, almeno stando alla data del 31 gennaio 2013, la documentazione richiesta? Della situazione in disavanzo di

■ Incontri a cui non sono stati invitati i professionisti, ma anche la mancanza «grave ed ingiustificata» di un business plan

En.Cor si era a conoscenza dai bilanci, ma degli ostacoli che i revisori hanno incontrato non si sapeva nulla. Per quale motivo? E ancora: che cosa è successo subito dopo quel verbale tale da portare poi Gaccioli a decidere di lasciare?

Ma soprattutto: quanto costerà al Comune, dunque a tutti i cittadini, il fallimento dell'attività imprenditoriale nata nel 2007?

Quel che è certo che oggi la società è in vendita. Il bando pubblico è attivo e si chiuderà il 26 maggio prossimo. Il Comune ha detto più volte che sono emersi diversi *player* del settore energetico interessati a rilevare il 100% delle quote.

Ma quello che manca oggi, soprattutto agli occhi dell'opinione pubblica, è conoscere il reale stato di salute della società per la quale il Comune ha garantito con lettere di *patronage*, che il collegio dei revisori ha definito «forti», dunque una sorta di fidejussione. Ma è anche vero che su questo, la giurisprudenza è divisa, intendendo le lettere di *patronage* qualche cosa di meno vincolate di una fidejussione.

In ogni caso, essendo En.Cor esposta per diversi milioni di euro con le banche, bisogna chiudere al più presto la partita e vendere una società che gli stessi revisori definiscono «in grave disavanzo». E' l'unica via d'uscita che l'amministrazione Comunale ha a disposizione per salvare il salvabile di un'avventura imprenditoriale che era iniziata sotto auspici decisamente migliori.

